

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita • Albese con Cassano (Como) • Maggio 1993

Lettera del Card. Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano

Rendo pubblico il "decreto" riguardante la visita pastorale. Le prospettive del nostro Arcivescovo diventeranno un costante richiamo per il nostro impegno pastorale. Il Consiglio Pastorale, da sempre costituito, analizzerà in profondità il documento per tradurlo concretamente sul piano pastorale. Devo precisare che l'invito a costituire "Il Consiglio Pastorale" è frutto di un equivoco. Ringraziamo S. Eminenza per la bontà manifestataci e l'invito a vivere una fede missionaria: nessuno va escluso.

Milano, 8 marzo 1993

Carissimo don Carlo,
dopo la Visita pastorale dello scorso anno, che ha avuto il suo momento sintetico e significativo nell'Assemblea presbiterale del 21 ottobre scorso a Eupilio, ti scrivo questa Lettera nel desiderio che l'evento straordinario della Visita porti abbondanti frutti di fede e di carità nella quotidianità della vita parrocchiale.

Anzitutto vi esprimo viva gratitudine per l'accoglienza riservatami e per la numerosa partecipazione all'Eucaristia della domenica 8 marzo 1992.
Mi ha consolato la presenza di un buon numero delle ospiti delle Case di Riposo e della Clinica s. Benedetto, con le Suore e tutto il personale assistente.

Ma voglio dire anche a te la mia affettuosa riconoscenza perché da quasi 40 anni sei fedele e zelante



Carlo Maria Cardinal Martini

pastore della bella comunità di Santa Margherita; così pure a don Luigi che da 18 anni costituisce un prezioso punto di riferimento dei giovani.

ringrazio inoltre le Comunità religiose per la dedizione con cui si prodigano sia per la pastorale parrocchiale e ospedaliera che per le consorelle anziane.

La visita pastorale, svolta su mia delega dal Vicario episcopale Monsignor Giuseppe Molinari, ha evidenziato il lavoro compiuto in questi anni del post-Concilio, mostrando come la diffusa cultura secolarista, anziché indurvi a smarrimento, ha suscitato un

Prosegue a pagina 2

Lettera del Cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano

Da pagina 1

nuovo fervore particolarmente in ordine all'ascolto della parola di Dio e alla catechesi, alla corresponsabilità dei laici e all'impegno di tutti nella testimonianza della carità.

Tuttavia ci accorgiamo che c'è sempre tanta sproporzione tra ciò che facciamo e ciò che il nostro tempo esige. Ciò non significa che dobbiamo moltiplicare le iniziative, ma che siamo chiamati ad assumere un nuovo stile nella pastorale.

Progettare una pastorale

Come dicevo ai presbiteri, nell'incontro di Eupilio, l'obiettivo è di far passare le nostre comunità da una fede di consuetudine, trasmessa di generazione in generazione senza più porsi il problema di motivarla, a una fede personale, convinta, illuminata e testimoniente (cf Formatì a una fede adulta, 2.2.91).

Bisogna quindi progettare una pastorale:

1) che abbia il suo fondamento nell'ascolto della Parola, utilizzando allo scopo la Scuola della Parola, la Catechesi biblica, la liturgia della Parola, ecc.;

2) che coinvolga il laicato in una più diretta corresponsabilità ecclesiale, non perché c'è carenza di sacerdoti, bensì perché la Chiesa è formata da tutti i battezzati a cui lo Spirito distribuisce i suoi doni per l'utilità comune;

3) che sia condivisa nella dimensione decanale, dal momento che i problemi di oggi e le risorse concrete superano i limiti della parrocchia e occorre dunque affrontare insieme le diverse realtà.

A mio avviso, la pastorale d'insieme e il coordinamento delle risorse costituiscono la sfida a ogni forma di individualismo di cui è tentata la nostra generazione.

Perciò, tenendo conto della vostra lodevole esperienza, vi suggerisco alcuni percorsi che aiuteranno la parrocchia di Albese ad assumere un volto capace di diffondere speranza e favoriranno un'azione comune per testimoniare la Carità pastorale.

L'evangelizzazione va promossa in tutte le sue forme in modo sempre meglio sistematico e articolato per fasce di età, categorie, gruppi di persone. Vi consiglio di verificare la possibilità dei Centri di Ascolto per adulti, chiamando e preparando quali animatori i membri dei gruppi familiari.

La liturgia, da voi già curata molto bene, deve essere espressiva della condivisione della grazia sacramentale con cui il Signore Gesù purifica, santifica e perfeziona la sua Chiesa.

Vi esorto a far sì che la **carità** coinvolga responsabilmente l'intera parrocchia, favorendo il superamento delle deleghe alle quali eravamo abituati in passato. Ciascun fedele è chiamato, di fatto, a vivere il Mistero celebrato traducendolo nella prossimità ai fratelli, a partire dai più deboli.

È indubbio che tali obiettivi saranno più facilmente raggiunti se, attraverso il Consiglio Pastorale Parrocchiale e secondo le linee teologico-pastorali del Direttorio, il laicato sarà messo in condizione di sentirsi davvero parte della Comunità e responsabilizzato a portarne il peso e a condividerne le gioie.

Mi auguro dunque che uno dei frutti della Visita sia quello della preparazione e costituzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Vi raccomando molto la **pastorale d'insieme**, da quella interparrocchiale nella forma propria di "gruppo di parrocchie" vicine fino al livello della pastorale decanale.

Un'attenzione particolare merita la **pastorale giovanile**.

Se la scelta fatta in Decanato per il prossimo futuro è di concentrare gli sforzi sui gruppi giovanili interparrocchiali, io credo che la vostra comunità debba offrire le sue energie per favorire questa unione di intenti e di iniziative.

Giovani e Genitori

Incoraggio e sprono i genitori a volersi assumere le proprie responsabilità all'interno degli **Oratori** che, come sapete, sono una provvidenziale struttura educativa della parrocchia. In proposito, rinnovo la mia gratitudine ai Sacerdoti e alle Suore impegnati negli Oratori e nella pastorale giovanile, esortandoli a proseguire con fiducia nonostante le inevitabili difficoltà.

Non va mai dimenticata la prospettiva del discernimento tra quei ragazzi e quelle ragazze che possono maturare vocazioni di speciale consacrazione o di impegno nell'ambito socio-politico.

I giovani sono sempre una grande responsabilità per gli adulti, ma insieme la loro più ambita e intelligente speranza.

Infine, mi auguro che tutti i propositi e i progetti siano raccolti, secondo le mie indicazioni, nel **Progetto Pastorale Parrocchiale** perché in tal modo sarà più facile sia la verifica che l'aggiornamento.

Carissimo don Carlo, ho molta fiducia nel tuo ministero, che accompagnano con tanta preghiera, e nella buona volontà della gente.

Ricordo il Bicentenario della costruzione della vostra chiesa e i restauri in atto e, mentre chiedo di sostenermi nel mio ministero, vi benedico con affetto uno a uno per intercessione della Madonna e di Santa Margherita.

t Carlo Maria Card. Martini

Ho stimato opportuno dare rilevanza alla parola del nostro Arcivescovo.

Ora, però, voglio sottolineare momenti importanti nella vita della parrocchia. Il "triduo pasquale" ci aiutò a vivere in sintonia i misteri della nostra redenzione. Numerosa la partecipazione e spiritualmente vibrata. Vi invito a prolungare gli effetti riflettendo su una pagina del cardinale Basil Hume.



Il potere di Cristo risorto

K La Risurrezione ha il potere di trasformare le nostre vite. Quanto più ne accettiamo l'oggettiva realtà, tanto maggiore sarà il mutamento del nostro rapporto con Dio e nel concetto intorno al mondo in cui viviamo. Peccato e morte non riportarono vittoria su Cristo, né

potevano riportarla, perché l'uomo Gesù era anche Dio. Quando un giorno vedremo Dio come è veramente, capiremo la ricchezza e la totalità della vita in se stessa, con tutto il suo prodigioso splendore. Ci renderemo anche conto che la radice e la perfezione di ogni amore stanno in Lui.

Tali verità ci sorpassano e sono al di là della nostra comprensione.

Ma già siamo in grado di capire che la vita e l'amore esistenti in Gesù Cristo non potevano essere eliminati e sconfitti. Con Lui sarebbero risuscitati - se così si può dire - per diventare dono suo per noi.

E lo farà se ci rendiamo disponibili a riceverli. Questo intendeva dire S. Paolo quando scriveva:

"Ora la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio" (Col. 3,3).

La nuova vita che ci è stata comunicata ha visto inizio dal Battesimo ed è ad essa che si riferisce s. Paolo in un altro testo: "Vivo, però non più io, ma vive in me Cristo" (Ga 2,20).

Un'espressione audace, ma piena di significato: non si può pensare che Cristo, risorgendo dai morti, ci lasci a sbrogliarcela da soli, come meglio possiamo, nel condurre la vita come Egli ci ha insegnato. No.

Egli resta con noi, sempre presente anche se invisibile agli occhi e non toccabile dalle mani.

Attraverso la fede, riusciamo sempre più a constatarne la presenza in noi e attorno a noi. Gesù Cristo è vivo!

La celebrazione dei grandi eventi della nostra fede - Passione, Morte e Risurrezione di Nostro Signore - non riguarda fatti esteriori, da commemorarsi una volta all'anno. Si tratta di realtà che toccano la nostra esistenza nell'oggi concreto.

Devono sviluppare il loro potere perché diventiamo sempre più capaci di testimoniare Cristo nella situazione nostra quotidiana.

Il mondo ha estremo bisogno di direttiva e di una visione sicura delle cose.

Spesso è rischioso il contatto con la gente che nutre un'unica idea ossessiva. I fanatici zeloti tirano avanti implacabili, tutto riducendo ad uno

Da pagina 3

schema preconcetto, ed eliminando come non importante ogni cosa che in tale schema non entri. Quella che costituisce la vasta maggioranza della gente potrebbe risvegliarsi - un giorno - e scoprire che la nostra società e le sue istituzioni sono state minate o poste sotto controllo. È essenziale per noi stessi e per la società in cui viviamo che si mantenga e si sviluppi una fede sana e integra, un senso di ciò che è eterno e spirituale, una scala di valori e di atteggiamenti che rispetti la dignità d'ogni uomo, e si impegni a promuovere una società più umana. Per fare questo dobbiamo armarci di fede e di creatività ed avere il coraggio di resistere a tutti gli assalti.

Questa forza non l'attingiamo da noi stessi e dalle nostre risorse, ma dalla fede che unisce a Gesù Cristo.

In nome e per amore nostro Egli si assicurò la definitiva vittoria sulle tenebre e sulla morte. La sua Risurrezione dai morti è la base della nostra fede di cristiani. Rappresenta la garanzia dataci da Dio, che noi non moriremo e che mai saremo sconfitti in modo definitivo.

card. Basil Hulme

Momento felice

La Superiora dell'asilo possiede la capacità di procurare incontri. Invitato a parlare, la sera del 19 marzo, invitai a riflettere su di un dovere dimenticato: la correzione degli errori dei figli.

Scrive giustamente G. Barbiellini Amidei:

«Autoritaria o permissiva che sia la singola posizione di un padre e di una madre, pressante o lieve che sia la loro presenza, è innegabile l'obbligo, biologico prima ancora che logico, di utilizzare a vantaggio dei figli ciò che i genitori già sanno e di cui risulta utile; i figli tengano conto per evitare che, non sapendo, commettano un errore che sapendo non commetteranno. Obbligo biologico perché appartiene anche agli animali: non c'è rondine che non impedisca al suo rondinino di buttarsi dal nido quando non sa ancora volare...

L'errore moderno è tutto nella paura di apparire all'occhio del figlio non causa di gioia ma di tristezza.

La psicosi dell'indice di gradimento si trasferisce dal

mondo televisivo a quello familiare e condiziona i modi degli adulti a caccia di consensi: se vuoi larga audience in ogni secondo della vita, se vuoi apparire sempre e subito causa di gioia e non di tristezza, se vuoi essere sempre piacevole, ti diventa impossibile la sincerità e con la sincerità l'opera di correzione.

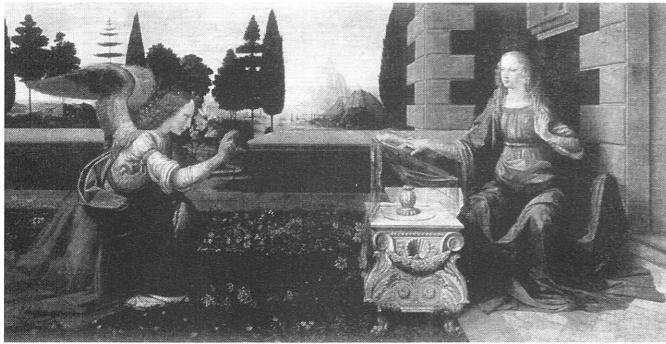
L'intesa fra le generazioni è essenziale a un buon vivere, ma nel dislivello delle esperienze non è possibile ridurre questa intesa a un patto fatto soltanto di sì».

Stupenda la S. Messa della domenica 21.

Il canto dei bambini, in alcuni momenti della celebrazione; le loro manine alzate per invocare la pace mi commossero veramente. La presenza dei loro genitori ha aiutato certamente l'azione dello Spirito Santo per far crescere la fede ricevuta nel battesimo.

L'esempio è assolutamente necessario per educare cristianamente i figli.

INCONTRI DI PREGHIERA DEL MESE DI MAGGIO - ore 20,30



La pietà popolare ci invita a rivolgere il nostro sguardo a Maria: segno di speranza.

«Nel cenacolo della comunità ecclesiale - scrive A. Donghi - Maria è per noi segno di speranza e di consolazione, mentre nel travaglio della vita seguiamo Gesù verso la croce, e non riusciamo a vedere o almeno intravvedere la luce della risurrezione. Contemplando Maria nella gloria del Risorto, noi ritroviamo ogni giorno l'energia per accogliere, pur nell'oscurità di ogni istante, il Dio che viene, certi che quel mistero di morte si trasformerà in un'esperienza di luce, di gran lunga superiore ad ogni sofferenza umana».

Lunedì 3	S. Rosario	via Roma, 104
Martedì 4	S. Messa	Sirtolo
Mercoledì 5	S. Rosario	via Carso, 2
Giovedì 6	S. Messa	via Verdi, 7
Venerdì 7	S. Rosario	via Bellini, 1
Lunedì 10	S. Rosario	via Montorfano, 62/L
Martedì 11	S. Messa	via Montorfano, 5
Mercoledì 12	S. Rosario	via Lombardia, 25
Giovedì 13	S. Messa	via Foscolo, 1
Venerdì 14	S. Rosario	via Raffaello Sanzio, 18
Lunedì 17	S. Rosario	via Silvio Pellico, 9
Martedì 18	S. Messa	via Alzate, 16
Mercoledì 19	S. Rosario	via della Repubblica, 23
Giovedì 20	S. Messa	via Prato, 25
Venerdì 21	S. Rosario	via Cisora, 7
Lunedì 24	S. Rosario	via Vittorio Veneto, 91
Martedì 25	S. Messa	Villa "La Solitaria"
Mercoledì 26	S. Rosario	via Vittorio Veneto, 39
Giovedì 27	S. Messa	vicolo Martico
Venerdì 28	S. Rosario	via Pulici, 10
Lunedì 31	S. Messa	Asilo

Attesa partecipe

Caratterizza profondamente il nostro spirito per la *prima S. Messa*, di don Marco Maesani: il 20 giugno.

In data 7 aprile, mi scrisse da Roma: «Rev.do don Carlo, ormai prossimo all'ordinazione sacerdotale le comunico alcuni desideri, se così si possono chiamare, per quella occasione, in modo che mi saprà dire se sono attuabili.

Gradirei la stessa semplicità nelle celebrazioni liturgiche, cariche di preghiera e intensa partecipazione come si verificò a settembre per l'ordinazione diaconale.

Fu un dono che conservo nel cuore ad edificazione della mia povera fede. Veda lei cosa è opportuno fare perché sia posto in giusto risalto il significato e il contenuto dell'ordinazione e delle altre celebrazioni che seguiranno. Ho saputo che per tradizione, il giorno seguente alla celebrazione della prima Messa, il novello sacerdote celebra l'eucarestia per i defunti della sua famiglia e della parrocchia.

Vorrei conservare questa consuetudine, compatibilmente con le esigenze della parrocchia e, se fosse possibile, in un orario che permetta la partecipazione anche a coloro che hanno impegni di lavoro (pensa che un momento serale potrebbe andare bene?).

Un'altra consuetudine, se non sbaglio, è la processione eucaristica nel pomeriggio della domenica in cui si celebra la prima S. Messa. Ma non credo possibile questa manifestazione.

Infatti la domenica precedente la mia ordinazione è proprio la festa del Corpus Domini ed è bene che in quella occasione si conservi la tradizionale processione.

In questo modo si evita una processione identica che posta nelle immediate vicinanze della festa del Signore, risulterebbe incomprensibile e inopportuna. Per tenere l'omelia durante la celebrazione della prima S. Messa, mi sono permesso di invitare don Attilio Mazzola, il sacerdote che mi ha accompagnato nella scoperta e

formazione della mia vocazione. Mi sembra un gesto di gratitudine nei suoi confronti senza nulla togliere al bene che altri, sacerdoti e altri, hanno operato per la mia vocazione».

I desideri espressi saranno fraternamente realizzati. Il "bene della parrocchia" va ricercato sempre. Non è turbato il dato tradizionale, perché la processione in occasione della festa del Corpus Domini si teneva ad Erba con la partecipazione di tutti i sacerdoti "del vicariato".

La domenica seguente si realizzava nelle singole parrocchie.

Mi piace far conoscere l'invito rivolto ai parenti e amici.

«Carissimi parenti e amici, ringraziandovi per le preghiere e l'aiuto con cui in questi anni mi avete seguito, vorrei unirvi alla gioia e al compito che Dio mi dona con l'ordinazione sacerdotale. Ho cercato quale modo fosse migliore per condividere con voi questo avvenimento e ne ho trovato uno molto semplice e

perciò, spero gradito. Nessuno però si senta obbligato a seguire la mia indicazione. Vi propongo di non pensare ad un possibile regalo per me, segno della vostra amicizia, come spesso si usa in queste occasioni, ma ad un gesto di carità o a un'opera di misericordia. Ciascuno scelga a chi e come donare questo atto, in tutta semplicità di cuore e di mezzi. Non vi do nessuna indicazione particolare: guardandovi attorno saprete come condividere la gioia della nostra fede in Cristo nella carità, nel modo migliore che vi ispira il vostro buon cuore (l'elemosina non è l'unica, anche se importante modalità).

Sono convinto che questo sia un modo fondamentale di essere Chiesa e di manifestare quella Provvidenza tanto cara a don Guanella.

Certo che saremo un piccolo segno della presenza di Cristo, unica speranza della nostra vita, chiedo al Signore che accompagni ciascuno di voi con la sua grazia e benedizione».

Nella giusta direzione

I ragazzi e le ragazze della scuola elementare e della scuola media furono preparati assiduamente, durante la quaresima, a ricevere il sacramento della riconciliazione e dell'eucarestia, in vista della nostra pasqua comunitaria. Da tempo non vedeva tanta serietà e comprensione. Una lode a quanti si presero cura di loro ed in particolare al sacerdote, un orionino, che apprezzai per la sua capacità di comunicare. Incaricato dal decano, don Aldo Pozzi, a parlare dei sacramenti, una ventina d'anni fa, proposi di accettare la distinzione fatta da Congar tra amministrazione valida e amministrazione pastoralmente corretta dei sacramenti. La seconda prospettiva presuppone la prima, però usa

tutto il proprio senso di responsabilità per disporre chi riceve i sacramenti a compiere gli atti personali di accoglimento del dono divino e di trasformazione, interiore ed esteriore per viverlo. Il punto focale stà negli atti del soggetto e, di conseguenza, nell'attività del pastore d'anime, anzi di tutta la comunità per adeguare il soggetto o i soggetti a tutte le collaborazioni, che lo Spirito Santo richiede per il frutto del sacramento. Un sacramento dato con tutta la validità possibile, lasciando chi lo riceve in una impreparazione quasi totale, manca al suo obiettivo e, in fondo, risulta deludente.

Ecco perchè sono convinto che si debba camminare in quella direzione e, durante l'anno, realizzarla con intelligente frequenza.

Bilanci vari e diversi

Sottopongo alla vostra considerazione i vari dati cha danno una immagine più viva della vita della parrocchia.

BILANCIO CHIESA

Il Bilancio 1992 presenta Entrate per L. 150.772.410 e Uscite per un totale di L. 100.041.460.

Le Uscite sono rappresentate da:

- spese sostenute per lavori di restauro quadri - sagrestia - archivio - cappella della Madonna Addolorata per L. 52.700.000;
- lavori di manutenzione beni mobili e immobili per L. 8.971.980;
- spese varie relative agli obblighi di legge (compenso coadiutore), imposte ordinarie e straordinarie, assicurazioni, spese di riscaldamento, utenze, cera ecc. per l'importo di L. 33.400.250.

La differenza Attiva, di importo rilevante, emersa dal Bilancio in oggetto, ha indotto il Consiglio degli Affari Economici a deliberare un giroconto di L. 50.000.000 addebitando il c/c ordinario della Parrocchia ed accreditando il c/c n. 24520.5.0403 aperto a suo tempo presso il Banco Lariano per le movimentazioni in entrata e uscita relative ai lavori di rifacimento della copertura e intonaco di facciata della Chiesa.

CASSA MORTI

1.491.390
1.300.000

191.390 attivo

Sono state celebrate 103 S. Messe per tutti i defunti della parrocchia e due officiateure.

CASSA CONSORELLE

5.900.750
180.000

5.720.750 attivo

Furono celebrate 12 S. Messe per le consorelle defunte.

BUONA STAMPA

9.763.494
9.699.352

64.142 passivo

Sinotano i soliti comportamenti non giustificabili a cui si è aggiunto l'azione di... un maniaco che ogni tanto ripulisce la bacheca.

BATTESIMI: 28

Con giustificazioni diverse altri cinque furono battezzati in altre parrocchie.

Devo invitare a non ritardare eccessivamente il battesimo. Non naschiamo cristiani, ma diventiamo cristiani. L'apertura al dono della vita è una dimensione del matrimonio, altrimenti il dono di sé potrebbe mascherare un egoismo.

Occorre capire ed approfondire il significato di "generare", come atto di fede e più precisamente come la formulazione di un voto.

Dice molto bene mons. G. Angelini: «Il voto nell'esperienza comune, accompagna la preghiera; si fa un voto quando si deve chiedere una cosa importante.

Il voto è dunque l'espressione di una domanda, e insieme di una promessa.

La domanda, quando si tratta di generazione, è quella che l'uomo e la donna fanno a Dio di avere un figlio, al quale poter dedicare la propria vita, in modo che questa vita non rimanga sola e sia alla fine strappata inutilmente dal tempo che passa. La domanda è quindi anche quella di essere resi capaci di un compito così alto quale appunto di essere testimoni dell'amore del Padre.

La sincerità di tale domanda è come confermata dalla promessa che l'accompagna: quella di non preconstituire in alcuno modo le condizioni del proprio servizio; "Noi non abbiamo nulla di nostro (così possiamo tentare di dare parola al voto che un uomo e una donna formulano quando chiedono un figlio)" nulla che valga ai nostri occhi e meriti di essere difeso davanti a te, Signore.

Tutto quello che abbiamo e che sia-

mo sarà prezioso ai nostri occhi, la nostra vita sarà preziosa ai nostri occhi soltanto se tu vorrai accettarla come offerta e servirtene per il tuo disegno, per esprimere la tua elezione e la tua fedeltà nei confronti del figlio che vorrai darci».

MATRIMONI: 39

MORTI: 39

"Secondo il Nuovo Testamento è possibile caratterizzare la vita del cristiano come vita di speranza.

I pagani sono coloro che "non hanno speranza", dice per due volte l'apostolo Paolo. E, dunque, i cristiani sono quelli che l'hanno.

È Dio che ha rigenerati i cristiani "a speranza viva"... Non vi è dubbio: la speranza connota essenzialmente la vita cristiana" (H. Schlier).

"La morte è il "luogo" stesso della speranza, il punto culminante in cui la libertà dell'uomo gioca se stessa, chiamata a credere nell'assenza di qualsiasi ragione di sperare e credere se non quella di sperare e credere nel definitivo dono dell'amore di Dio in Cristo, un amore che ha vinto anche la morte.

Di questo amore la risurrezione di Gesù, da morte a una vita nuova e definitiva presso il Padre, è segno e conferma.

Sarà solo dopo aver reinterpretato il senso stesso del morire che ci potremo accostare con maggior frutto alla problematica etica "dell'eutanasia" e "dell'accanimento terapeutico". L'una e l'altro, in modi diversi (e perfino contradditori), non potranno allora che apparire come il tentativo - disperato - dell'uomo "tecnico" di appropriarsi della propria morte, non nel senso di viverla con frutto come il momento decisivo della disposizione di sé (nella fede in Cristo), ma nella pretesa di rendersene padrone autonomo e assoluto" (da "Nascere e morire oggi").

+++ Ed ora a tutti il mio cordiale saluto

il vostro parroco.

Dalla scuola materna

Il nostro intervento su queste pagine vuol essere un sentito ringraziamento al parroco e ai genitori intervenuti alla riunione di venerdì 19 marzo presso la Scuola Materna. Ringraziamo innanzitutto il relatore don Carlo che ha fornito esempi e consigli saggi alle coppie impegnate in un cammino educativo di fede con i loro bambini: quella dei figli e quella dei genitori sono due crescite diverse, ma ugualmente impegnative e ricche di momenti comuni. Chi ha partecipato ha raccolto anche l'invito (dedicato in modo particolare ai papà, in occasione della festa di San Giuseppe) a pregare, nella celebrazione di domenica 21 marzo, per invocare la pace nel mondo, oggi tanto diviso da contrasti e opposizioni.

Ci uniamo anche noi alla contentezza di don Carlo che, nei bambini presenti alla Messa, contenti di cantare lode al Signore con le manine alzate verso l'alto, e nei genitori a loro vicini ha visto degli esempi di fede. Ci auguriamo che essi possano crescere, maturare e consolidarsi nella forza di volontà e nella preghiera a Dio Padre misericordioso.

Le insegnanti

Preghiamo insieme

MAGGIO 1993

È il mese mariano, per affetto e tradizione. Ai nostri pensieri di sempre proponiamo quello attualissimo del Catechismo della Chiesa Cattolica: "Maria è l'Orante perfetta, figura della Chiesa. Quando la preghiamo, con lei aderiamo al disegno del Padre, che manda il Figlio suo per salvare tutti gli uomini. Come il discepolo amato, prendiamo con noi la Madre di Gesù, diventata la Madre di tutti i viventi.

Possiamo pregare con Lei e pregarla. La preghiera della Chiesa è come sostenuta dalla preghiera di Maria, alla quale è unita la speranza". Se qualcuno di noi si trovasse in particolari difficoltà materiali o spirituali non dimentichi ciò che dice Karl Rahner: «Maria ci mostra il volto umano e materno».

Preghiamo:

"Abbiamo bisogno di Te, Santa Madre di Dio: della tua presenza, amorevole e potente.

Insegna a confidare nella provvidenza del Padre, che conosce ogni nostro bisogno; mostraci e donaci il tuo Figlio Gesù, via, verità e vita; rendici docili all'azione dello Spirito Santo, fuoco che purifica e rinnova.

Suscita ancora tra le giovani generazioni numerose vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie, per un sempre efficace servizio al Regno di Dio.

Maria, Stella della nuova evangelizzazione, accogli come tuoi figli i credenti e rendili coraggiosi testimoni di verità e di vita santa alle soglie ormai del Terzo Millennio cristiano.

A Te ci affidiamo, in Te confidiamo, Te amiamo. Cammina con noi Santa Madre di Dio. Amen.

(Giovanni Paolo II).

GIUGNO

Mese di "grazia" per don Marco e per la nostra parrocchia.

L'abbiamo seguito con l'affetto e la preghiera durante tutto il cammino della sua preparazione al sacerdozio ed ora partecipiamo alla sua interiore letizia, perché Dio ha coronato la sua fatica: è sacerdote di Cristo, al servizio degli uomini suoi fratelli.

Celebrerà la prima S. Messa in parrocchia il giorno 20 giugno. Noi gioiremo e ringrazieremo con lui; pregheremo perché Dio lo colmi delle sue benedizioni.

"Signore, ti preghiamo, fai che i nostri sacerdoti siano imitatori di Cristo Pastore - Sacerdote - Servo.

Quanti, come don Marco sono chiamati a rappresentarlo visibilmente nella Chiesa, pongano la vita al suo servizio e si facciano umili servitori degli uomini. Il tuo Spirito, Signore, sostenga la generosità delle loro risposte e la loro fedeltà al sacro ministero.

Quali amministratori dei misteri di Dio aiutali perché si adoperino affinché i fedeli affidati alle loro cure, crescano in grazia mediante la celebrazione dei sacramenti.

A don Marco, in particolare, dona di essere esempio di santità nell'umiltà e nella semplicità della vita, dona di esercitare sempre il suo ministero nella gioia, nel fervore, nell'oblazione totale di sé, come in questi giorni di festa e di grazia". Amen.

Anagrafe

MARZO 1993

BATTESIMI: Gaffuri Dario di Lorenzo e Ciriani Milena; Maesani Cristiano di Stefano e Onni Mariella; Pavone Cristina di Franco e Aita Caterina

MATRIMONI: Molteni Angelo con Spada Donatella; Longa Renato con Felti Stefania.

MORTI: Brunati Francesca di anni 91; Bonfanti Carlo di anni 75; Pirovano Giovanna di anni 83; Rossini suor Teresa di anni 71; Mandaglio Michele di anni 80; Bonfanti Jolanda di anni 82.

APRILE 1993

BATTESIMI: Cigardi Valentina di Roberto e Crepaldi Paola; Molteni Martina di Massimo e Mauri Elena; Molteni Daniela di Giovanni e Scardigli Laura.

MATRIMONI: Mattarozzi Gianpaolo con Gentili Cristina; Saini Domenico con Roda Giovanna.

MORTI: Gerosa Maria di anni 52; Murari della Corte Brà Camilla di anni 84; Casartelli Pietro di anni 83.

Offerte

CHIESA: la leva 1925 in memoria di Brunati Amalia 400.000; i familiari in memoria di Carcano Carlo 300.000; i figli in memoria di Bonfanti Carlo 300.000; i familiari in memoria di Brunati Margherita 200.000; nn. per il tetto 150.000; la classe 1917 in memoria dei coscritti defunti, per il tetto 160.000; Pavone Francesco in occasione battesimo 150.000; nn. 200.000; nn. 500.000; nn. in occasione battesimo 50.000; nn. 50.000; fam. Cappello per la Madonna 50.000; nn. 200.000; nn. 200.000; nn. 100.000; nn. 100.000; in occasione battesimo 200.000; nn. 340.000.

OSPEDALE: i figli in memoria di Bonfanti Carlo 200.000.

ORATORIO: la classe, uomini e donne, 1926 in memoria di Meroni Luigi 100.000; i figli in memoria di Bonfanti Carlo 200.000.

ASILO: i figli in memoria di Bonfanti Carlo 200.000.

CALENDARIO PARROCCHIALE

MAGGIO

Come ogni anno si effettueranno incontri di preghiera nei cortili dei rioni. Il calendario è a pag. 4.

1 Prima Comunione

I comunicandi partiranno dal "chiesino" dell'ospedale alle ore 9. Si recheranno processionalmente alla chiesa parrocchiale per la celebrazione dell'eucarestia.

5 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

7 Primo venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle ore 15,30 ci sarà l'adorazione eucaristica mensile.

11 S. Messa all'asilo alle ore 17.

16 Battesimi comunitari alle ore 14,30.

Ultimo incontro con i genitori dei cresimandi nel salone parrocchiale alle ore 15,30.

19 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

23 Ascensione del Signore

«È un intreccio di speranza e di realismo proprio come deve essere la vita cristiana. L'esistenza cristiana fiorisce sull'eterno, ha un esodo finale verso un nuovo ordine di rapporti e verso un nuovo mondo. Perciò deve essere segnale dell'uomo, deve annunciare la giustizia e la pace perfetta, deve essere carica di speranza e di gioia» (G. Ravasi).

Alle ore 11, durante l'eucarestia, S. Ecc. mons. Aristide Pirovano amministrerà la S. Cresima ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze.

25 "Ora di guardia" in onore della Madonna. La S. Messa sarà alle ore 16.

30 Pentecoste

«La Pentecoste è la celebrazione della sinfonia dei carismi che rendono a comunità dei credenti viva e molteplice ma anche unitaria e armonica essendo "uno solo lo Spirito" radice dei doni» (G. Ravasi).

31 Alle ore 20,30 S. Messa all'asilo per la chiusura del mese di maggio.

GIUGNO

2 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

4 Primo venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle ore 15,30 ci sarà l'adorazione eucaristica mensile.

6 SS. Trinità

Scrive acutamente il teologo "nero" Ananias Mpunzi: «Dio è l'unità della comunità e quella comunità richiede un'uguaglianza delle singole persone e il loro rapporto reciproco. L'uomo è stato creato a immagine di Dio e allora la nostra umanità non è la somma o la totalità delle nostre singolarità. E' l'unità che unisce gli uomini nel pieno rapporto del dare e del ricevere, rapporto che scaturisce dall'amore che ci fa persone».

13 Corpus Domini

«L'eucarestia è "attesa" della sua venuta. E' da celebrare come la Pasqua, in piedi, in tensione, con ardore. Il "memoriale" non è stanca commemorazione patriottica» (G. Ravasi).

15-18 Quarantore

In preparazione alla prima S. Messa di don Marco.

20 Prima S. Messa

Alle ore 11 celebrerà l'Eucarestia il sac. Marco Maesani, novello sacerdote. Nel pomeriggio la solenne processione. Il dettaglio dell'avvenimento sarà specificato in seguito.

23 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

27 Festa patronale

Alle ore 11 S. Messa solenne in onore di S. Margherita V.M.

29 Festa degli Apostoli Pietro e Paolo

Alle ore 15 "Ora di guardia" in onore della Madonna.

La S. Messa sarà alle ore 16.

Alle ore 20,30 la S. Messa nella chiesa di S. Pietro a Cassano.

Al termine della Messa il bacio della reliquia.